

## Venezia tra emergenza climatica e turistificazione

di Anna Savarese,  
Architetto di Legambiente Campania



Selfie nella Piazza San Marco allagata, turisti che nuotano nell'acqua alta o camminano sorridenti sulle passerelle trascinando i loro trolley in attesa di accedere agli alberghi o ai B&B.

Immagini che fanno da contraltare alle scene di disperazione dei commercianti, esercenti, gestori di musei e di beni culturali, cittadini veneziani che cercano di salvare il possibile, cominciando a stimare i danni subiti e il modo per porvi riparo. Immagini che pongono interrogativi, anche preoccupanti, sull'identità di Venezia e degli stessi veneziani.

È giusto, a fronte della grave calamità che ha colpito la Serenissima, preoccuparsi solo delle azioni da intraprendere per contrastare gli effetti dei *cambiamenti climatici* della Venezia-città lagunare o non è invece necessario pensare anche agli effetti dei *cambiamenti culturali* che hanno riguardato la Venezia-città d'arte, patrimonio Unesco dell'umanità, ma anche città turistica tra le più visitate al mondo?

E, inoltre, quanto ha inciso la turistificazione (con la conseguente gentrificazione) nel determinare le politiche urbane e le scelte infrastrutturali di Venezia?

Sicuramente molto. Se è ormai acclarato che i cambiamenti climatici sono stati se non altro accelerati e aggravati da scelte sbagliate nel modello di sviluppo, anche nel caso specifico di Venezia è conseguentemente certo che i danni prodotti non sono ascrivibili solo alla natura, ma anche a errori commessi dall'uomo. Ecco perché, con questa consapevolezza, una seria programmazione delle misure precauzionali e delle azioni da intraprendere per garantire che la città non sia sommersa dal mare deve necessariamente incidere anche sul contrasto alla "turistificazione" e alla conseguente "gentrificazione" in una città così fragile eppure patrimonio dell'umanità per la quantità e qualità dei propri beni culturali.

Sono molti i movimenti nati contro questi due suddetti fenomeni che stanno animando dibattiti e riflessioni in tutte le città d'arte a partire da Venezia, Firenze, Roma, arrivando oggi anche a Napoli dove si assiste ad un'accelerazione esponenziale del turismo fino a dieci anni fa molto residuale.

Turistificazione e gentrificazione, da un punto di vista sociologico comportano l'allontanamento degli abitanti dei centri storici, per l'esponenziale aumento dei costi del mercato immobiliare, alla portata solo di grosse strutture ricettive alberghiere e della ristorazione o catene di B&B o negozi di grandi marche. Ciò rende col tempo le città semplici vetrine per turisti che attraversano strade e vedono palazzi privi ormai delle identità locali.

Da un punto di vista culturale il valore economico dei facili profitti prende il sopravvento sulla tutela del patrimonio culturale sempre più ridotto ad attrattore turistico, in luogo dell'essere un bene comune, patrimonio dell'umanità da conservare per le future generazioni.

Da un punto di vista ambientale il carico pressorio di un turismo non regolamentato ha incidenze sulla qualità dell'aria, sul consumo di suolo, sulla produzione di rifiuti e di reflui, sulla mobilità.

Ma anche dal punto di vista economico il turismo invasivo e pervasivo nel medio e lungo periodo finisce col distruggere la stessa risorsa su cui basa il proprio sviluppo.

Oggi "l'industria turistica" (perché il turismo è un'industria e anche pesante) è una delle principali attività svolte nel mondo, seconda solo all'"industria del petrolio" perché gli "arrivi" nei vari paesi del mondo superano i cinque miliardi ogni anno, occupando 1 su 15 occupati totali e il settore del turismo è inoltre destinato a crescere in ragione dello sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni.

Contro la mancata regolamentazione di questa crescita esponenziale e spesso caotica sono nati e maturati negli anni movimenti per il turismo sostenibile e responsabile impegnandosi perché economia, etica e ambiente (le 3E: Economy, Ethics e Environment), abbiano pari attenzione e dignità sia da parte di chi viaggia che da parte di chi accoglie. Tali movimenti promuovono il turismo responsabile e sostenibile che riesce a dare valore aggiunto al patrimonio culturale e demotnoantropologico, senza intaccarne le peculiarità, ma anzi favorendo la partecipazione collettiva nell'accogliimento dei visitatori e viaggiatori.

A Venezia, di fronte ad un certo "malcostume" di alcuni turisti, attratti dagli effetti del "maltempo", contenti di assistere ad uno spettacolo unico, felici di essere giunti in città nei momenti più critici dell'acqua alta da poter fotografare e postare sui social, occorre, dunque, necessariamente riflettere anche sui mutamenti culturali e non solo sui mutamenti climatici che vive la Serenissima. Con la cattiva gestione del territorio, l'affermarsi di una industria turistica "pesante" che ha prodotto la gentrificazione e la turistificazione, di fatto si è lentamente trasformata la città, rendendo difficile oggi declinarne le caratteristiche ed individuare i reali soggetti che devono collettivamente gestirla.

A Venezia prima ancora che in tante altre città d'arte "invasa" dal turismo irresponsabile e non sostenibile, sono a poco a poco scomparse le attività artigiane, sostituite dalla vendita di paccottiglie e di merce contraffatta, l'inquinamento atmosferico è salito alle stelle per i camini delle grandi navi e per le miriade di canne fumarie delle strutture ricettive, la rete di sottoservizi (trasportistici, fognari, acquedottistici, energetici, telematici) si è appesantita e rischia di non reggere al carico, la popolazione residente si è progressivamente spostata dal centro alle periferie e le loro case sono state trasformate in B&B.

Se Venezia non appartiene solo ai veneziani ma è patrimonio di tutta l'umanità occorre dunque inquadrare le azioni di contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici nella cornice più complessiva di una ridefinizione della sua identità urbana. Occorre non solo dare ristoro a chi ha subito danni in queste drammatiche ore, ma pensare ad una politica di sostegno alla permanenza dei cittadini e soprattutto alla tutela e conservazione del patrimonio culturale che non riguarda solo i grandi monumenti ma la fitta rete di presenze artigiane, di biblioteche e librerie, di espressioni di cultura materiale e immateriale che hanno strutturato e accompagnato la storia della città. Occorre, in definitiva, non pensare solo alle soluzioni tecniche per la messa in

Associazione  
BLOOMSBURY  
Editore



**WOLF**

OSCOM-ONLUS  
Osservatorio di  
Comunicazione

**QUINDICINALE ON LINE**  
**DIRETTORE FRANCO BLEZZA**  
Anno XVIII Numero 21

MONDO AMBIENTE

autorizzazione 5003 del Tribunale di Napoli – ISSN 1874-8175 del 2002

**DIRETTORE RESPONSABILE CLEMENTINA GILY**

WOLF

1-15 novembre 2019

sicurezza del territorio, e la mitigazione dei rischi, ma pensare ad un complessivo programma di sviluppo che sappia garantire il futuro a Venezia, senza tradirne il passato, nel suo rapporto ancestrale con la laguna e con i fenomeni dell'acqua alta.